

# Il tandem del Nord complica la strategia della sopravvivenza

**Massimo Franco**

**R**esistere: alla magistratura, agli alleati tentati dalla rottura, a Giulio Tremonti e perfino a Germania e Francia che tentano di mettere ai margini l'Italia. Il tono è di chi intima ai nemici, tanti ormai: noi siamo qui, e non cederemo di un millimetro. Silvio Berlusconi è intenzionato a perseguire una strategia del muro di gomma contro il quale dovrebbero rimbalzare tutte le manovre per farlo cadere. La decisione del Guardasigilli, Francesco Nitto Palma, di inviare ispettori alla Procura di Napoli per indagare sulle inchieste che riguardano il capo del governo, risponde alle sollecitazioni del Pdl. Il fastidio col quale quello degli Esteri, Franco Frattini, reagisce al «direttorio di fatto» tra Germania e Francia, riflette la frustrazione di Palazzo Chigi di fronte a un'emarginazione rispetto alle scelte dell'Ue. E gli attacchi del capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto, contro il ministro dell'Economia «Savonarola», confermano non tanto che Tremonti è a rischio, ma che il decreto sullo sviluppo è in alto mare.

Il risultato è che il bunker del premier appare sempre più assediato; ma anche che la sua determinazione aumenta, alimentata dalla disperazione. Il centrodestra non sembra credere allo strappo di Giuseppe Pisanu, Claudio Scajola e la loro pattuglia parlamentare; e comunque ritiene di essere in grado di arginarlo, renderlo inoffensivo. Non teme neanche l'offensiva dei centristi di Pier Ferdinando Casini, che pongono come condizione per entrare nella maggioranza l'uscita di scena di Berlusconi: condizione «impraticabile», secondo il segretario del Pdl, Angelino Alfano. La conclusione, a sentire la cerchia del Cavaliere, è che si va avanti senza scosse fino al termine della legislatura. Ma tutti sanno che le scosse sono appena cominciate: nel partito di maggioranza e nella Lega. E una via d'uscita non c'è: comunque, non è quella indolore accarezzata a Palazzo Chigi.

I colloqui ostentati fra Umberto Bossi e Tremonti trasmettono plasticamente l'immagine di un ministro dell'Economia che si fa forte dei rapporti col Carroccio per frustrare i piani di crescita berlusconiani. È come se lo in-

**Ancora un no di Tremonti e Bossi al decreto sulla crescita. Le mosse centriste**

contrasse per smontare con lui le ipotesi costruite a tavolino dal presidente del Consiglio. Non basta che il Pdl continui ad attaccare Tremonti. Il problema non sta nel rapporto pessimo fra lui e Berlusconi; il problema è come ufficializzare l'incompatibilità senza rompere con un Bossi peraltro incapace, ormai, di garantire la compattezza del suo stesso movimento.

L'esito dell'incontro di ieri a Milano è stato un «no» sonoro all'ipotesi di un condono che il Pdl e Berlusconi vogliono, e Tremonti ostacola, tirando dalla propria parte il Senaturo. Dire che il decreto sviluppo si può fare «a costo zero» significa l'ennesimo schiaffo a Palazzo Chigi. È questo «tandem del Nord» fra Bossi e Tremonti a rendere più evidenti la precarietà del centrodestra e della legislatura; e velleitaria la pretesa di andare avanti come se niente fosse. È un pantano nel quale il premier sa muoversi: blandendo i dissidenti; sondando le loro ambizioni; prendendo tempo. Nella sua visione, ogni giorno guadagnato dal governo è una piccola vittoria sugli avversari. Ma in parallelo l'Unione europea tende a consolidare un asse Merkel-Sarkozy che sconta la perdita di peso dell'Italia.

E soprattutto la espone ad altri attacchi finanziari speculativi. Casini pungola, senza crederci troppo, i vertici del Pdl. «Se Alfano non fa l'avvocato difensore di Berlusconi, ma guarda in faccia la realtà, vedrà disoccupati che aumentano, famiglie che non ce la fanno, mentre il governo rinvia il decreto sviluppo che ha promesso un mese fa. Questa paralisi», dice, «l'Italia non se la può permettere». Eppure la subisce, come conseguenza di una politica del giorno per giorno che si ostina al muro contro muro con la magistratura; e ripropone in extremis una legge per impedire la pubblicazione delle intercettazioni che riguardano la vita privata di Berlusconi. Senza una strategia, e probabilmente senza più la speranza di averne una, tranne quella di durare ancora un po'.